

e poi prosciolti nel processo sportivo. «Quello commesso da Rossi - spiegava ieri - è stato un grave errore di politica sportiva».

Va detto, però, che qualcosa non torna. E che di certo di quelle telefonate in cui sono intercettati Massimo Moratti o altri dirigenti dell'Inter (per quanto inoffensive possano essere, se lo sono davvero poi) ai tempi dello scandalo non si è praticamente mai parlato. Perché?, chiedono oggi i legali di Luciano Moggi e in un certo senso anche l'attuale dirigenza juventina, che nei giorni scorsi ha invocato «equità di trattamento». Perché quelle conversazioni non sono mai state sbobinate? Avrebbero influito sull'esito dei processi sportivi? Interrogativi, spesso posti non senza malizia da interlocutori tutt'altro che disinteressati, che la procura partenopea in questi giorni ha rispedito al mittente e facendo notare piuttosto che alcune delle conversazioni «riesumate» dai consulenti della difesa di Luciano Moggi nel mare magnum delle oltre 170mila utilizzate nell'inchiesta "off side", in realtà, erano state incluse nell'informativa che i carabinieri del reparto di via in Selci inviarono ai magistrati campani nel marzo del 2007. Ben prima, insom-

Chiacchiere o veleni Moratti e dirigenti dell'Inter conversano con addetti ai lavori

Strategia

Lo scopo di Moggi e dei legali: «Tutti innocenti o tutti colpevoli»

ma, del rinvio a giudizio che fu disposto nell'ottobre del 2008. Materiale, spiegano in sostanza fonti della procura, che sarebbe già stato sottoposto al vaglio e scartato perché non rilevante. Proprio per questo nei giorni scorsi, senza mai esporsi ufficialmente, i pm Giuseppe Narducci e Stefano Capuano (quest'ultimo ha sostituito Filippo Beatrice che aveva condotto l'inchiesta) hanno bollato la strategia difensiva di Moggi come «pura disinformazione».

Se è davvero così, lo scopriremo già oggi quando il presidente Casoria deciderà se ammettere o meno a processo le «nuove» intercettazioni. Manuale di procedura alla mano sembra improbabile, ma le sorprese in questa vicenda sono dietro l'angolo in un processo, strano dictu, iniziato con la richiesta di riconsuazione (bocciata) presentata contro il giudice Casoria. Ma dai pubblici ministeri, non dalla difesa degli imputati. ❖

Il processo Dall'indagine alle sentenze Cinque anni di scandalo

LOSCANDALO ■ «Calciopoli» oppure «Moggiopoli». Lo scandalo esplose nel maggio del 2006 quando vengono divulgate dalla stampa alcune intercettazioni dell'inchiesta aperta dalla procura di Torino e poi trasferita a Napoli. Sono coinvolti, fra gli altri, Luciano Moggi, Antonio Giraud, Diego Della Valle, Claudio Lotito, Adriano Galliani, gli ex designatori Bergamo e Pairetto oltre al presidente Figc Franco Carraro.

IL GIUDIZIO SPORTIVO ■ A luglio la Caf, presieduta da Cesare Rupert, e la Corte Federale, guidata da Piero Sandulli, riscrivono la geografia del calcio italiano: Juve retrocessa in B, penalizzata e privata degli ultimi due scudetti. Penalizzazioni per Milan, Lazio e Fiorentina. Decine di squalifiche a dirigenti di club, dirigenti federali e arbitri.

SCUDETTO NERAZZURRO ■ Il 26 luglio 2006 il commissario straordinario della Figc Guido Rossi assegna lo scudetto 2005-2006 all'Inter. Una decisione presa dopo aver ascoltato il parere consultivo di una commissione composta da tre «saggi»: Gerhard Aigner, ex segretario generale dell'Uefa, Massimo Coccia, esperto di diritto sportivo, Roberto Pardolesi, professore ordinario di Diritto privato comparato alla Luiss Guido Carli.

RINVII A GIUDIZIO ■ Il 3 ottobre 2008 il gup di Napoli Eduardo De Gregorio dispone il rinvio a giudizio di 24 imputati: sono accusati di associazione per delinquere Luciano Moggi, l'ex vicepresidente della Fgci Innocenzo Mazzini, gli ex designatori arbitrali Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto, gli arbitri Massimo De Santis, Salvatore Racalbutto, Paolo Bertini, l'assistente Marcello Ambrosino, il giornalista Ignazio Scardina e l'ex ds del Messina Mariano Fabiani. Fra gli accusati di frode sportiva i dirigenti della Fiorentina Andrea e Diego Della Valle, al presidente della Lazio Claudio Lotito, il presidente della Reggina Pasquale Foti, nonché l'ex dirigente del settore arbitri del Milan Leonardo Meani. Non luogo a procedere per l'ex presidente della Fgci Franco Carraro e l'ex segretario della Federazione Francesco Ghirelli. 11 imputati scelgono il rito abbreviato.

LE PRIME SENTENZE ■ Il 14 dicembre 2009 il gup De Gregorio emette le prime sentenze: fra gli altri condanna per Giraud a 3 anni, gli ex arbitri Pieri e Dondarini a 2 anni e 4 mesi, l'ex presidente dell'Aia Tullio Lanese a 2 anni. **M.A.S.O.**

CHI HA VISTO I FANTASTICI QUATTRO

QUINDICI SU QUINDICI

Claudia
Fusani

sport@unita.it



Sette azzurre nelle top 100. Flavia (Pennetta) che risale di una posizione e raggiunge la quindicesima dopo la vittoria sulla terra di Marbella, Francesca resta 17^a, a seguire Sara Errani (39), Roberta Vinci (54), Garbin (56), Brianti (79), Camerin (99). Buone notizie, come sempre, dalla galassia rosa del tennis azzurro. Solo tre, invece, gli azzurri nei primi cento: Seppi (46), Fognini (57), sorpresa Starace che risale undici posizioni grazie alla semifinale a Casablanca (62). L'altoatesino ha anche superato il primo turno al Master 1000 di Montecarlo dove l'assenza di ben cinque dei primi dieci giocatori (Federer, Del Potro, Roddick, Davydenko e Soderling) ha un po' dequalificato il tabellone. Troppo affollata la programmazione di tornei, specie in questa fase della stagione dedicata alla terra rossa ma stretta tra il cemento americano e l'erba. Una vecchia questione su cui i top ten, Federer e Nadal in testa, hanno più volte interpellato i vertici dell'Atp. Il risultato è che i tornei in questa fase della stagione aumentano (dall'anno scorso c'è Madrid) invece di diminuire. Con i giocatori che rischiano di sfilarsi prima del tempo e del dovuto. E difatti, già dai tornei americani, la domanda è: che fine hanno fatto i magnifici quattro? Federer è uscito nei primi turni, idem per Murray e Dyokovic. Del Potro è infortunato. Resta in gioco Nadal che però non riesce più a vincere un torneo e per la cui tenuta ci sono riserve nei matches tre su cinque. Troppo maligna l'idea che i giocatori si siano messi d'accordo per risparmiare energie dopo aver fatto i dovuti calcoli per la classifica? Sergio Palmieri, direttore degli Internazionali di Roma, smonta ogni costruzione: «Murray attraverso la crisi dell'anno della conferma, Nole è in confusione tecnica, troppi coach...». Su Federer, stabile al n°1 e prossimo ai 29 anni, è lecito ipotizzare qualche calcolo. A Roma, comunque, ci saranno tutti. ❖

Brevi

ATLETICA Bolt torna a Pechino dopo gli ori olimpici

Usain Bolt torna a gareggiare in Cina, paese dove non correva dal 2008, quando trionfò ai Giochi olimpici. Il velocista giamaicano, vincitore a Pechino dei titoli mondiali sulle distanze dei 100, 200 e della staffetta 4X100, parteciperà ai 200 metri nello Shanghai Diamond League meeting, il 23 maggio. Alla stessa manifestazione è prevista un'apparizione dell'ex primatista mondiale dei 110 ostacoli, il cinese Liu Xiang.

CALCIO Adebayor, addio al Togo per lo spettro del massacro

Emmanuel Adebayor ha detto addio alla nazionale del Togo. L'attaccante del Manchester City ha spiegato sul sito del club di sentirsi ancora «perseguitato» dal ricordo dell'attacco al pullman di gennaio, prima della Coppa d'Africa, in cui morirono due suoi compagni. «Per questo, dopo averla soppesata per mesi, ho preso la decisione molto difficile di ritirarmi dal calcio internazionale» ha spiegato.

FOIRmula 1 Accordo con la Fia Briatore ritorna nel 2013?

Flavio Briatore potrà tornare in Formula 1 a partire dal 2013: l'ex team manager della Renault, radiato dopo lo scandalo del crash gate nel Gp del Bahain, ha raggiunto un accordo con la Federazione internazionale automobilistica con il quale «si impegna ad astenersi da ogni ruolo operativo in Formula 1 fino al 31 dicembre 2012, e in tutti gli altri eventi elencati nel calendario Fia per il resto della stagione sportiva nel 2011». Con questo accordo si mette fine al contenzioso.

CALCIO Amauri è italiano Cerimonia a Torino

Il calciatore della Juventus Amauri è diventato cittadino italiano. Accompagnato dalla moglie, ieri pomeriggio, ha giurato fedeltà alla Repubblica italiana, alla Costituzione e alle leggi. La cerimonia si è svolta nella Sala Juvvara, alla presenza del direttore della divisione servizi civici del comune di Torino. Al giocatore è stata consegnata copia della Costituzione, una stampa ed un sigillo della Città di Torino.